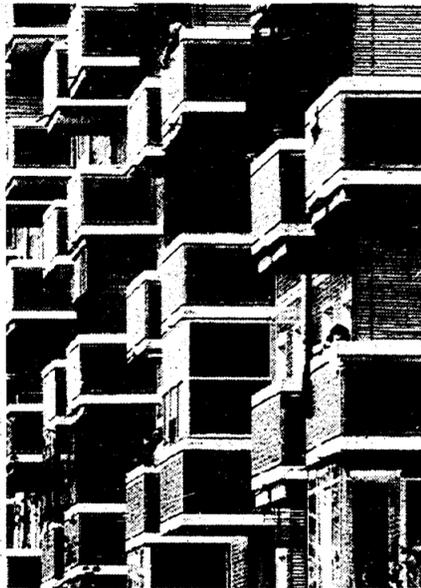


Semaforo verde del Senato al disegno di legge che detta le norme per la vendita degli alloggi di edilizia popolare

Entro 60 giorni le Regioni vareranno i piani. Soddisfatto il ministro Merloni: «Si recuperano risorse preziose»



Fisvi-Cbd L'Antitrust blocca Cragnotti

Vendita Imi Tutto pronto per l'avvio dell'Opv

# All'asta un milione di case

## Cessione alloggi pubblici: ieri l'ultimo sì

Voto definitivo ieri al Senato del disegno di legge che detta norme per la vendita degli alloggi di edilizia popolare. Sono interessate circa un milione di case di proprietà degli Iacp, delle Poste e delle Ferrovie dello Stato. La nuova disciplina varrà pure per gli alloggi Inps, Inadel e Inpdap, come previsto dal «collegato» alla Finanziaria. Le Regioni impegnate a preparare entro due mesi i piani di vendita.

ultressantenni e i portatori di handicap hanno diritto a rimanere nell'alloggio in affitto anche se non intendono o non possono acquistarlo. In questi casi, gli alloggi non potranno essere acquistati da terzi. Le richieste. Gli inquilini hanno tempo due anni per presentare la domanda di acquisto; ovvero entro un anno dall'ac-

certamento, da parte dell'ente gestore, dell'avenuta perdita della qualifica di assegnatario. Trascorso tale periodo, l'alloggio potrà essere venduto a terzi. I prezzi. Il prezzo di vendita sarà determinato moltiplicando per 100 il valore delle rendite catastali. La cifra così ricavata dovrà però essere de-

curtata dell'1% per ogni anno di vetustà dell'immobile fino ad un massimo di 20 anni. Un'ulteriore riduzione del 10% sarà praticata qualora l'immobile venga comprato in contanti. Nel caso di acquisto rateale, dovrà essere versato un anticipo del 30% del valore dell'immobile e il rimanente potrà essere rateizzato (ad un tasso

di interesse legale) fino ad un massimo di 15 anni. I vincoli. Gli alloggi acquistati non possono essere alienati, anche parzialmente, né può essere modificata la destinazione d'uso per dieci anni o comunque finché non sia stato pagato l'intero prezzo. L'80% delle somme ricavate dovrà essere destinato alla costruzione di nuovi alloggi ed il rimanente 20% al risanamento dei deficit degli enti proprietari.

Il provvedimento è stato approvato pressoché all'unanimità (una sola astensione, della verde Maisano Grassi). Nell'annunciare il voto favorevole del Pds, Francesco Nerli, ha manifestato, insieme alla soddisfazione per il raggiungimento di un risultato, cui la commissione ha lavorato praticamente per l'intera legislatura, un certo disagio per l'ampliamento della norma ai vari corpi di polizia, non tanto per contrarietà verso le esigenze di queste categorie di inquilini, ma per un ampliamento effettuato senza che il governo abbia fornito dati precisi al Parlamento.

Per il ministro Francesco Merloni, si è stabilito anche in Italia un diritto che è presente nella generalità dei Paesi avanzati, d'Europa, e mantenendo comunque la garanzia dell'alloggio per le categorie più deboli. «Si apre la possibilità concreta di reperire - ha aggiunto - risorse per corrispondere alla pressante domanda di nuove case e per attuare la manutenzione straordinaria del patrimonio esistente oltreché per riequilibrare i costi finanziari degli enti».

ROMA. L'Antitrust vuole ulteriori informazioni in merito all'acquisizione da parte della Fisvi della Cirio-Bertolli-De Rica. Il garante della concorrenza e del mercato dovrà «valutare l'operazione con riferimento al nuovo assetto azionario che verrà a definirsi a conclusione dell'aumento di capitale, tuttora in corso, che riguarda la stessa Fisvi e alla posizione di mercato delle imprese interessate». Lo stop deciso dall'Antitrust (il via libera al passaggio del 62,12% del capitale dall'Iri alla finanziaria lucana era atteso per oggi) potrebbe far slittare il calendario dell'operazione. L'intesa siglata con l'Iri prevedeva la formalizzazione del contratto di acquisto entro il 31 dicembre 1993, con il contestuale pagamento del 50% dei 310 miliardi pattuiti. Il garante è sceso in campo dopo aver constatato che il quadro di riferimento comunicato a novembre, dopo la decisione Iri di vendere la società, è profondamente mutato con l'ingresso del gruppo Cragnotti come partner industriale nell'azionariato Fisvi. Questo fatto, e la necessità di verificare la permanenza o meno di Calisto Tanzi nella società, costituiscono elementi su cui assumere ulteriori informazioni. Sia Calisto Tanzi con la Parmalat sia il Gruppo Cragnotti con i marchi Polenghi Lombardo e Ala, occupano quote rilevanti di mercato in Italia nel settore del latte. La sola aggregazione Cragnotti-Cirio occuperebbe sul mercato globale lattiero-caseario una quota del 17%.

ROMA. Il consiglio di amministrazione dell'Imi ha approvato ieri i prospetti informativi sull'Opv (offerta pubblica di vendita) che partirà nella prima decade di febbraio. Sono previste due versioni, destinate rispettivamente al mercato italiano e a quello internazionale (l'Imi sarà collocato anche sul mercato statunitense) in relazione all'offerta dei titoli e alla contestuale richiesta di quotazione nelle Borse nazionali ed estere. Con la formalizzazione dei prospetti informativi che saranno inviati alla Consob e alla Sec americana, si chiude la fase «procedurale» dell'offerta pubblica di vendita dell'Imi. Le prossime mosse riguarderanno la quota dell'istituto che il Tesoro è intenzionato a vendere (inizialmente prevista al 20% è possibile che lievitino fino ad oltre il 40%, una decisione definitiva in questo senso sarà presa nella prima decade di gennaio), e contestualmente, l'avvio della campagna promozionale e di marketing che sarà definita attraverso una serie di road show nelle principali piazze finanziarie internazionali. Solo alla fine di questi contatti con gli operatori sarà possibile qualificare l'interesse del mercato e di conseguenza definire la quota dell'Opv e il prezzo (il range è già stato stabilito tra le 9.800 e le 11mila lire). Diversamente da quanto accaduto quando si è trattato di lanciare l'Opv per il Credit, per il prezzo delle azioni Imi manca il riscontro con i valori di Borsa e l'unico riferimento possibile è costituito dal patrimonio che ha toccato i 7mila miliardi a fine settembre.

**NEDO CANETTI**

ROMA. In sede deliberante, la commissione Lavori pubblici del Senato ha approvato ieri definitivamente il disegno di legge (risultato dello stralcio del provvedimento «collegato» alla Finanziaria) che disciplina la vendita degli alloggi di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari (Iacp), delle poste e delle ferrovie dello Stato, nel testo varato la settimana scorsa dalla Camera. Le norme riguardano pure gli alloggi dell'Inps, dell'Inail e dell'Inpdap, come prevede lo stesso «collegato», pure ieri approvato in via conclusiva dal Senato. Con una modifica introdotta dalla Camera, è stata aggiunta l'edilizia relativa al personale civile e militare della pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia

e del Corpo forestale dello Stato. Le disposizioni relative alle modalità di vendita si applicano anche agli alloggi acquistati dal ministero del Tesoro già di proprietà degli enti previdenziali disciolti. Le regioni, su proposta degli enti, dovranno formulare, entro 60 giorni, i piani di vendita. Potranno essere vendute quote non inferiori al 50% e non superiori al 75% dell'intero patrimonio controllato. Gli inquilini. Hanno diritto agli alloggi gli assegnatari o i loro familiari conviventi che risultino in affitto e non in mora da almeno cinque anni. Gli inquilini indigeni che hanno limiti di reddito inferiori a quelli fissati dal Cipe come tetto massimo per il diritto ad ottenere in affitto alloggi «popolari»; gli

**ROMA**

I sindacati degli inquilini sferrano un deciso attacco contro la manovra condotta dalle destre «vecchie e nuove, assieme a Msi e Lega Nord» che in parlamento hanno «affossato la parziale riforma dei patti in deroga» tranciando la proposta di aprire un unico tavolo nazionale per contrattare la politica degli affitti sull'intero territorio nazionale. Una nota unitaria dei segretari nazionali di Sunia, Sicut, Uniat, annuncia che i sindacati intendono «perseguire l'iniziativa nei confronti del governo e del parlamento» affinché, nella conversione del decreto legge sulla proroga degli affitti, sia inserita la modifica dei patti in deroga contenente la contrattazione nazionale. Il sindacato infatti punta ad «un vero e proprio contratto unico dell'affitto». Invece «vecchia e

**Il sindacato: «Lega e destra boicottano gli inquilini»**

proventi per ripianare il deficit degli Iacp, mentre sono state introdotte misure di tutela degli affittuari e l'obbligo di utilizzare l'80 per cento delle risorse in nuovi alloggi e piani di recupero. Importante anche il ruolo programmatico riconosciuto alle Regioni. Infine, Sunia, Sicut ed Uniat, dichiarano che è urgente e necessario riformare in modo radicale l'edilizia residenziale pubblica: «È inaudito prevedere di affidare ancora i piani di vendita e di risanamento agli attuali Iacp».

## I dati sul '91-'92 elaborati dall'istituto Tagliacarne (Unioncamere)

# Artigianato, l'occupazione tiene

## In crescita servizi e Centro-Nord

**QUANTO PESA IL SETTORE**

PRIME 20 PROVINCE	%	ULTIME 20 PROVINCE	%
ASCOLI PICENO	21,5	REGGIO CALABRIA	8,2
PISTOIA	20,3	LIVORNO	8,2
AREZZO	19,6	LATINA	8,1
PESARO E URBINO	18,9	BRINDISI	7,8
REGGIO EMILIA	18,0	COSENZA	7,8
MACESE	17,9	MESSINA	7,9
FIRENZE	17,3	FOGGIA	7,7
TREVISO	17,0	AGRIGENTO	7,7
MODENA	16,9	PALERMO	6,9
PADOVA	16,9	TRAPANI	6,9
BERGAMO	16,7	CALTANISSETTA	6,9
TERAMO	16,4	ENNA	6,9
BRESCIA	16,3	CATANZARO	6,8
VICENZA	16,2	TARANTO	6,8
MASSA CARRARA	16,0	CASERTA	6,7
UDINE	15,6	TRIESTE	6,4
PERUGIA	15,5	CATANZARO	6,3
LUCCA	15,5	SIRACUSA	6,2
ROVIGO	15,4	NAPOLI	5,0
SIENA	15,3	ROMA	4,9

Rispetto al Pil totale del 1991

ROMA. L'industria artigiana ha mostrato nel biennio '91-'92 una buona tenuta occupazionale: i suoi addetti, infatti, sono scesi solo dello 0,5% (11 mila unità) mentre il calo generale dell'industria è stato dell'1,6%. E questo uno dei dati che emerge dallo studio sull'occupazione e il reddito dell'artigianato presentato ieri dall'Istituto Tagliacarne (centro studi dell'Unioncamere) che indica anche nell'81% (dati '92) la quota di contribuzione del centro-nord

Italia nella formazione del reddito dell'artigianato e nel 17,8% l'incidenza delle esportazioni artigiane rispetto a quelle complessive del paese (in Calabria, Toscana, Marche, Molise la quota supera il 25%). E questo a fronte di un'incidenza '91-'92 dell'artigianato nella formazione del Pil nazionale dell'11,3% (12,3% nell'85) e nel quadro occupazionale complessivo del 14,4% (15% nell'85). Le difficoltà congiunturali hanno anche determinato una diminuzione di 35 mila

imprese artigiane nel primo semestre '93 rispetto alla fine del '92. Lo studio sottolinea inoltre che le regioni più «artigiane» sono Marche, Toscana, Veneto, Emilia, Umbria, mentre il comparto a maggiore presenza di imprese artigiane è l'industria: il Pil artigiano di produzione incide per il 26,3% sul Pil industriale totale. Dall'85 ai primi anni del '90, però, è cresciuto di più l'artigianato dei servizi (63% contro il 60% di quello di produzione), soprattutto nel centro-nord.

## «Colombo debole con i nemici del sistema pubblico»

# Pensioni, la Cgil attacca

## «No all'allarmismo Inps»

**RAUL WITTENBERG**

ROMA. La Cgil critica l'allarmismo dell'Inps, che presentando il primo rapporto sulla previdenza aveva annunciato il rischio di una crescita insostenibile della spesa con l'introduzione - dell'aggiornamento alla dinamica salariale nel rivalutare le pensioni, in aggiunta alla scala mobile. L'aliquota di equilibrio (le risorse per pagare le pensioni), dice il Rapporto, passerebbe nel 2010 dal 42,8 attuale al 47% invece di scendere al 40% con il solo adeguamento al costo-vita. «Le proiezioni, su vent'anni sono inattendibili - osserva il segretario della Cgil Alliero Grandi - perché basta una variazione pur minima dei livelli occupazionali e dei salari per cambiare in maniera significativa l'aliquota di equilibrio». Grandi cri-

tica anche il commissario dell'Inps Mario Colombo per aver accreditato conti «che prestano il fianco all'attacco alla previdenza pubblica». E ricorda che oggi alle entrate dell'Istituto mancano 24mila miliardi di agevolazioni contributive (artigiani, coltivatori diretti ecc.), mentre gravano le maggiori spese per ammortizzatori sociali: in tutto, un buco di 45mila miliardi che comprendono l'erosione delle entrate contributive provocate dalla disoccupazione. Oltretutto il governo sta proponendo sgravi contributivi fino al 3% del salario aziendale: «minori risorse per l'Inps e minori prestazioni ai futuri pensionati».

Il segretario dello Spi-Cgil, Gianfranco Rastrelli, replica al ministro del Bilancio Luigi Spaventa secondo cui nel '95 o nel '96 occorrerà aumentare i contributi o tagliare le prestazioni. «Queste scelte - dice Rastrelli - competono alle future Camere e al nuovo governo, per i quali la previdenza sarà un nodo centrale. E il nodo è quello della difesa del potere d'acquisto delle pensioni sia con la scala mobile, che pure è limitata all'inflazione programmata, sia contrattando - la quota della ricchezza nazionale che dovrà contribuire a conservare il valore reale dei trattamenti». Il problema del finanziamento «va risolto in una vera riforma (e non l'attuale razionalizzazione) del sistema con una politica delle entrate che guardi non solo alla fonte contributiva, ma anche a quella fiscale».

## Fiat Avio

### Negoziato interrotto

### 560 in Cigs

MILANO. Dal 3 gennaio scatta la cassa integrazione a zero ore per 560 lavoratori della Fiat Avio: ieri pomeriggio infatti all'Unione industriali di Torino la Fiat ha rotto con un pretesto il negoziato ed ha preannunciato che procederà in modo unilaterale inviando le lettere a 420 operai e 140 impiegati. Fortemente critico contro l'interruzione del confronto è Antonio Bolognesi, Fiom Piemonte, secondo cui «esistevano le condizioni per un accordo sulla Cig ordinaria a rotazione». Ma la Fiat ha respinto questa ipotesi, fino a giungere a rompere in modo pretestuoso il negoziato pur di non confrontarsi con la proposta Fiom del tutto ragionevole.

**Come pagare l'Unità solo 980 lire a copia e avere la tariffa bloccata? Chi si abbona lo sa.**

Se ti abboni hai la certezza di ricevere il giornale tutti i giorni a casa, o dove ti è più comodo, risparmi in un anno 255.000 lire e, in caso di aumento del costo dei quotidiani, hai garantita la tariffa bloccata.

Per informazioni numero verde **1678-61151**

Per informazioni numero verde postale n° 297207, ministero dell'Interno, via Due Macelli, 25/15, 00187 Roma, o tramite assegno bancario e vaglia postale.

**l'Unità**

**ABBONARSI A L'UNITA': RISPARMIARE, LEGGERE, VIAGGIARE.**